

ROMA 20-25

NUOVI CICLI DI VITA DELLA METROPOLI NEW LIFE CYCLES FOR THE METROPOLIS

25 università italiane e internazionali immaginano la Roma del futuro
In mostra al MAXXI i risultati di un workshop internazionale

Venerdì 18 dicembre 2015

Talk : ore 15.30 | Inaugurazione: ore 19.00

Apertura al pubblico: 19 dicembre 2015 – 17 gennaio 2016

www.fondazionemaxxi.it | #ROMA2025

Roma 18 dicembre 2015. Come sarà Roma tra 10 anni? 473 studenti e 100 docenti di 25 università di tutto il mondo provano a dare una risposta con il progetto di ricerca ROMA 20-25 - Nuovi cicli di vita della metropoli / New Life Cycles for the Metropolis, frutto della collaborazione tra la città di Roma, il MAXXI Architettura e le Università coinvolte.

I 25 progetti per la Roma del futuro saranno esposti al MAXXI **da sabato 19 dicembre 2015 al 17 gennaio. L'inaugurazione della mostra sarà venerdì 18 dicembre alle ore 19:00, preceduta, a partire dalle 15:30, dal talk conclusivo del progetto** (Auditorium del MAXXI, ingresso libero), cui parteciperanno tutti gli atenei coinvolti, 12 italiani e 13 internazionali, tra cui Princeton, la Columbia University di New York, il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Genova, l'ETH di Zurigo, la South China University of Technology di Guangzhou e ancora l'Università degli studi di Napoli Federico II, lo IUAV di Venezia e molti altri.

ROMA 20-25 è un workshop internazionale iniziato a dicembre del 2014, che si conclude con la mostra al MAXXI, una ricca narrazione di sguardi, visioni e progetti di 25 scuole internazionali per la Roma che sarà tra 10 anni, quella del Giubileo del 2025. Una città immaginata sulla base di un programma elaborato da un Comitato Scientifico composto da **Giovanni Caudo** – già Assessore alla trasformazione urbana di Roma Capitale, **Pippo Ciorra** - Senior Curator Architettura della Fondazione MAXXI, **Vittoria Crisostomi** - Programmazione e attuazione urbanistica di Roma Capitale, **Cesare Ferrero** - Country manager di BNP Paribas Real Estate in Italia, **Francesco Garofalo** - Università G. D'annunzio di Chieti-Pescara, **Margherita Guccione** - Direttore MAXXI Architettura, **Piero Ostilio Rossi** - La Sapienza, Università di Roma.

ROMA 20-25 trae ispirazione da *Roma Interrotta* progetto promosso nel 1978 da Incontri Internazionali d'Arte e ideato da Piero Sartogo che chiese a 12 architetti di immaginare la Roma del futuro sulla base della pianta del centro storico realizzata da Giovan Battista Nolli nel 1748.

Questa volta però l'idea guida è quella di **una griglia di 50 km di lato** che misura la città metropolitana, con **25 quadrati di 10 chilometri**, e che corrisponde di fatto al vasto perimetro della vita sociale ed economica della città di oggi, un territorio la cui vastità non è stata finora mai definita, ma il cui perimetro si estende **dal Soratte ad Ardea**.

Paesaggio come riposta alla dispersione urbana, riciclo e riuso del costruito, nuovo rapporto con il mare e il fiume, agricoltura urbana, coinvolgimento delle comunità locali, infrastrutture che rompano il disequilibrio tra centro e periferia sono alcune delle proposte in mostra.

Una Roma molteplice dunque, distribuita su un territorio di 2.500 chilometri quadrati, presentata da 25 punti di vista diversi e altrettanti spunti progettuali che restano in eredità alla città.

La mostra **Roma 20-25 - Nuovi cicli di vita della metropoli** restituisce l'intero processo del workshop nelle sue fasi, dall'analisi del territorio, alle escursioni, alle modalità con cui sono state pensate ed elaborate le proposte.

L'allestimento, disegnato dalle singole università, restituisce le analisi e le proposte per i 25 quadrati, e comprende installazioni, disegni, video e schemi che dialogano con i caratteri del territorio, le sue peculiarità



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

e potenzialità, proponendo strategie e tattiche di intervento per l'abitare a Roma, un territorio che è diventato metropoli, ma che spesso ha i caratteri di un paese, le tracce di una città, la forza del paesaggio.

L'iniziativa ha il sostegno della Città di Roma

Main Sponsor BNP Paribas Real Estate

Sponsor HTR Bonifiche S.r.l.

Si ringrazia STARCHING s.r.l.

La cartella stampa e le immagini della mostra sono scaricabili nell'Area Riservata del sito della Fondazione MAXXI all'indirizzo <http://www.fondazionemaxxi.it/area-riservata/> inserendo la password **areariservatamaxxi**

Ufficio stampa MAXXI press@fondazionemaxxi.it tel. +39.06.324861

Il progetto di ricerca e la mostra sono il risultato della collaborazione tra la città di Roma, il MAXXI Architettura e 25 università internazionali.

Il progetto è stato guidato dal Comitato Scientifico **Giovanni Caudo, Pippo Ciorra, Cesare Ferrero, Francesco Garofalo, Margherita Guccione, Piero Ostilio Rossi.**

*con il patrocinio di
with the patronage of*

ROMA



Assessorato alla Trasformazione Urbana

main sponsor



**BNP PARIBAS
REAL ESTATE**

sponsor

si ringrazia
thanks to



**RE-CYCLE
ITALY**



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo | via Guido Reni 4A, Roma | www.fondazionemaxxi.it

soci
founding members



con il sostegno di
supported by



partner MAXXI Architettura



UNIVERSITÀ PARTECIPANTI

Le 12 università invitate a partecipare al progetto Roma 20-25 hanno a loro volta individuato un partner universitario istituzionale, con cui condividere le fasi di confronto e di elaborazione dei risultati del workshop.

Di seguito si riportano alcuni estratti dal catalogo edito da Quodlibet e curato da Pippo Ciorra, Francesco Garofalo e Piero Ostilio Rossi.

QUADRANTE 1 - UNIVERSITÉ DE LIÈGE

L'alternanza tra un paesaggio prevalentemente agricolo e il Mar Tirreno, che influenza la struttura insediativa lineare delle località di Passo Oscuro e Marina di San Nicola, caratterizza l'area situata nel limite Nord Est della griglia.

Responsabile del progetto: Prof.ssa Rita Occhiuto

"La riflessione critica di Roma Interrotta, spinta oltre il "clin d'oeil" ai tracciati del Nolli, ripropone spessore, tempo e manipolazioni possibili dei materiali urbani. Il rileggere e reinterpretare, sovertendo l'ordine degli elementi costitutivi ha dato luogo a visioni "altre", per rivelare o ribadire l'esistenza d'una un- eternal city: una città non-città, un territorio policentrico senza progetto, un patchwork opportunista la cui complessità genera dis-continuità, dis-giunzione, dis-gregazione e dis-conoscimento. Re-cycle, parallelamente a simili sperimentazioni condotte in Belgio, intende spostare il dibattito su quanto il non-visibile, l'inatteso o il rifiutato siano da ri-leggere come risorse per ri-scrivere la città.

ROMA 20-25 "New Life Cycles for the Metropolis" offre l'opportunità di ripartire dal territorio esteso: un'inversione che da spazio ad immaginari e trasgressioni, dai quali far emergere nuovi possibili. Il laboratorio Architecture-Forme Urbaine-Paysage, fa del ri-lancio, un invito a dare nuova vita a luoghi, usi e visioni locali, logorate da un'ordinarietà vorace che tutto travolge e rende opaco, fino quasi ad annientare i caratteri dell'in-situ".

QUADRANTE 2 - COLUMBIA UNIVERSITY NEW YORK

Percorsa nel suo limite Ovest dal tracciato autostradale della Roma-Civitavecchia, l'area è connotata dalla presenza di un' urbanizzazione pulviscolare distribuita entro un paesaggio prevalentemente collinare segnato da molti corsi d'acqua.

Responsabile del progetto: Prof. Sandro Marpiller

"Il Quadrante 2 consiste in una concentrazione unica di "forre" che salgono verso il Lago Bracciano, e sono delimitate a sud dal Fiume Arrone e ad est da assi infrastrutturali (autostrada, ferrovia, e Via Aurelia). Quest'area fa da soglia ad una costellazione di luoghi posti oltre la portata delle periferie di Roma, suggerendo un paradigma alternativo per integrare turismo e agricoltura. Il Quadrante 2 fa parte della municipalità indipendente di Fiumicino, e potrebbe bilanciare le abitudini di consumo turistico di Roma Capitale, offrendo esplorazioni geologiche, archeologiche, architettoniche e paesaggistiche, in morfologie segnate da profonde incisioni vulcaniche, tracce di civiltà Etrusca, ed insediamenti agricoli del XX Secolo. La consapevolezza ambientale, tema chiave del "Giubileo della Misericordia" di quest'anno, lancerà anche trasformazioni nei flussi turistici che passano per l'aeroporto di Fiumicino, il cui traffico raggiungerà 50 milioni di passeggeri entro il 2020. La cultura materiale di un'area marginalizzata come questa può integrarsi con modi di produzione della cultura del XXI Secolo, rafforzando una rete di identità specifiche, a beneficio di entrambi i viaggiatori e le comunità locali che li ospitano".

QUADRANTE 3 - UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA DEPT OF LANDSCAPE ARCHITECTURE

Un paesaggio prevalentemente collinare caratterizza l'area , segnata a Est dal tracciato della Via Cassia, lungo la quale si concentrano insediamenti residenziali consistenti: l'Olgiata e la Storta.

Responsabile del progetto: Prof. Richard J. Weller

"Il nostro quadrante si presenta particolarmente importante data la presenza di un acquedotto sotto la sua superficie, della torre di comunicazione del Vaticano, di un villaggio abbandonato e numerose nuove abitazioni private per facoltosi romani; tutti questi elementi si articolano all'interno della struttura agricola e delle Forre. Partendo da questa condizione, abbiamo messo insieme una narrativa allegorica ed una proposta reale di un metabolismo per la città contemporanea. Alcuni degli spazi urbani più belli nel mondo

sono presenti nella città di Roma, pieni di fontane scultoree disegnate da famosi architetti ed artisti (spesso commissionati dai Papi), che celebrano l'entrata dell'acqua nella città. Così come l'acqua, l'abbondanza di cibo magicamente appare nei ristoranti eleganti che si moltiplicano nelle piazze. Le fontane e i ristoranti traducono la loro digestione in arte, ma allo stesso tempo dissimulano l'infrastruttura metabolica della città e le catene di approvvigionamento. La città del futuro - la città dell'ecologia rinascimentale - renderà questi flussi visibili. Ancora meglio, li renderà arte. Ricordando la venerazione per il compost di Thomas More e la sua denigrazione dell'oro, abbiamo immaginato un Vaticano con una coscienza ambientale, insieme ad un Primo Ministro verde dichiarare che ogni cosa consumata nella città di Roma e che provenga dal suolo debba essere riportata al suolo. In breve, da una Bolla Papale e da una legislazione governativa è decretato che ogni produzione di rifiuto organico a Roma debba essere raccolto e riciclato”.

QUADRANTE 4 - SOUTH CHINA UNIVERSITY OF TECHNOLOGY GUANGZHOU

La presenza di infrastrutture di crinale, che fanno da direttive dello sviluppo ad un tessuto insediativo a bassa densità, caratterizzano l'area, nella quale si riconoscono alcuni centri urbani di livello maggiore come Formello.

Responsabile del progetto: Prof. Sun Yimin

“Secondo la tradizione cattolica, proprio a La Storta una visione divina comandò a Ignazio di fondare la Compagnia di Gesù, l'ordine di missionari noti come Gesuiti. Pochi decenni più tardi, il Gesuita Matteo Ricci salpò da Roma alla volta della Cina. Ricci raggiunse il porto di Macao nel 1582 e da lì viaggiò alla volta di Guangzhou e Zhaoqing. Ricci aprì il primo solido canale di scambio reciproco fra Europa e Cina, basato sulla comprensione linguistica e culturale. Un'avventura globale che ha mosso i primi passi nei borghi fuori Roma. La visione è solo uno dei canali con cui il mito e la storia hanno fatto tappa fra Campagnano, Formello e La Storta. Si tratta di una trama di fatti e narrazioni che definiscono una geografia di connessioni possibili molto più che una espressione di distanze assolute. Arrivando da Canterbury o guardando verso Gerusalemme, la sequenza Campagnano-Formello-La Storta sono la premessa alla città eterna. Roma era anche quei paesi, ville, campagne, boschi, terre fertili e paludi. Roma era quel tipico paesaggio collinare di origine vulcanica, ricco di riserve d'acqua, foreste naturali e terreni fertili coltivati con profitto sin dall'antichità, in cui le civiltà etrusca e romana si sono intersecate, fino alle bonifiche del XIX. Campagnano, Formello e La Storta sono stati strumentali a centralità altrimenti definite, eppure con una vita propria. L'immaginario della metropoli contemporanea è tuttavia più limitato. L'appartenenza di questi luoghi a Roma è un valore aggiunto? La multidimensionalità delle comunità urbane in un sistema metropolitano (locale e insieme comprensivo) è l'angolo privilegiato, specifico nella Macro N.4 e insieme universale a ogni regione urbanizzata, per pensare la metropoli del futuro”.

QUADRANTE 5 - ETH ZÜRICH

L'area è connotata da una morfologia del suolo più irregolare entro cui i centri urbani più importanti, come Morlupo e Capena, si dispongono lungo i crinali e diventano riferimenti per i territori circostanti.

Responsabile del progetto: Prof. Günther Vogt

“A nord, il paesaggio presenta una geologia fatta di rocce tufacee ed emergenze vulcaniche, che insieme ai corsi d'acqua hanno prodotto quei fenomeni particolari chiamati “forre”, cioè brani di foresta incassati in gole profonde, che sono piccoli ecosistemi. La nostra area presenta una topografia montagnosa, con villaggi medievali sulle sommità e un'agricoltura frammentata fatta di piccoli appezzamenti. Negli ultimi anni, la popolazione è aumentata, ma l'agricoltura soffre e in alcune zone versa in uno stato di abbandono. Sebbene sulla mappa il parco appaia come la presenza dominante, in realtà questo non è diverso dal resto del paesaggio. Non è né utilizzato in quanto parco, né è accessibile al pubblico; molte sue zone sono private, altre sono abbandonate. Questi aspetti ci interessano molto. Negli ultimi 50 anni, il paesaggio europeo si è trasformato prendendo due direzioni. Da un lato è stato protetto: la protezione come risposta diretta e contraria alla crescente urbanizzazione. Dall'altro lato è stato abbandonato; i vecchi paesaggi (soprattutto agricoli) tornano allo stato di foreste, oppure si urbanizzano. Pensiamo che da sola la protezione non basti, perché è soltanto una premessa; una premessa per conservare oppure ottenere diversi paesaggi; paesaggi il cui aspetto si riferisce alle specifiche origini del territorio e il cui uso è riconducibile ai “commons”: una risorsa comune per diversi utenti, con diversi usi e a scale diverse, per ottenere un equilibrio sostenibile tra funzioni del paesaggio e della città. Piuttosto che insistere

unilateralmente sulla protezione e sull'idea di parco, crediamo che bisognerebbe immaginare nuovi scenari e nuove qualità del paesaggio, tramite usi complementari e sovrapponibili. Mentre in molti oggi discutono di densificazione dell'ambiente urbano, noi vorremmo parlare di densificazione del paesaggio: funzioni tra loro sinergiche, in grado di creare zone comuni in bilico tra città e paesaggio, tra locale e metropolitano”.

QUADRANTE 6 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

L'aeroporto e altre grandi infrastrutture quali l'area portuale e le autostrade Roma-Civitavecchia e Roma-Fiumicino, sono l'elemento identificativo di questa porzione di territorio affacciata sul mar Tirreno.

Responsabile del progetto: Prof. Giorgio Cacciaguerra

“Il primo approccio rispetto al quadrante di Fiumicino è risultato timoroso e attento per la complessità degli elementi presenti, tuttavia lo stimolo era quello di intervenire sull'area aeroportuale, ma nel contempo le domande erano sempre più inquietanti: perché l'area archeologica del porto di Traiano fosse inaccessibile per metà in proprietà pubblica e per metà in proprietà privata. Come era possibile che il SIC nella bonifica di Maccarese fosse distrutto dalla proposta del nuovo aeroporto; perché si erano costruiti imponenti edifici industriali in un sito soggetto a fenomeni di subsidenza. E ancora come fosse possibile pensare a costruire una cittadella residenziale nella proprietà agricola delle bonifiche, e come fosse possibile insistere sul mantenimento dell'intero complesso aeroportuale scandito da successivi interventi puntuali aggregati senza un disegno strategico. Tutto questo ci ha invitato a osare e a fare concettualmente “tabula rasa” di quasi tutto, un'astrazione necessaria a elaborare un progetto radicale di trasformazione nel tempo. Si è così deciso che forse Roma poteva aspirare a un nuovo aeroporto funzionale per grandi flussi di turismo che non intaccasse il pregio o le caratteristiche delle zone contermini con un progetto di rigenerazione generale che ci restituisse la zona archeologica e ci permetesse di realizzare un aeroporto lineare e funzionale che riuscisse a tutelare e a convivere con una zona delicata e difficile, come la zona della bonifica. La risposta progettuale è venuta in modo assolutamente lineare oggettivo, nella libertà progettuale di voler ripartire da zero o quasi, pensando ad una realtà che garantisse parchi naturali, produzione agricola, parchi archeologici e strutture aeroportuali, elementi che non si sovrapponessero dannatamente ma convivessero per dare a Roma un vestito del valore che merita”.

QUADRANTE 7 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

Alcuni siti industriali e di servizio, le raffinerie e la discarica di Malagrotta, sono presenti in quest'area caratterizzata da una morfologia del suolo che struttura i diversi tipi di insediamenti, quali ad esempio la Massimina nei pressi del GRA.

Responsabile del progetto: Prof. Gianni Celestini

“La Valle Galeria, narra la fenomenologia di un territorio conteso, teatro per oltre 30 anni di conflitti ambientali e sociali a causa della presenza nell'area di attività produttive (discarica di Malagrotta, raffineria, cave, depositi di gas e carburanti...) che ne hanno trasfigurato la fisionomia, i caratteri e scarnificato la vita sociale. La chiusura della discarica nel 2013 per decisione del Comune di Roma ha segnato una nuova fase di tregua da consolidare con una energica azione di ricostruzione del paesaggio della valle per riportarvi qualità, equilibrio ambientale e stimolarne la riappropriazione sociale. Quello del paesaggio è un approccio sia interpretativo che operativo utile per intervenire nella città costruita come in quella dispersa. Agire con il passaggio è la risposta alla necessità di una trama connettiva che i territori della contemporaneità invocano. Non più oggetti architettonici, non solo configurare sistemi spaziali, ma attivare processi per realizzare una infrastruttura relazionale che assolva il compito di proporre assetti verso condizioni di equilibrio dinamico e adattativo”.

QUADRANTE 8 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

Attorno al tracciato del GRA s'incontrano frammenti di tessuti insediativi a diverse densità sorti perlopiù abusivamente, per esempio Casalotti, che si alternano a lacerti di campagna e che si compattano e raddensano avvicinandosi al centro di Roma.

Responsabile del progetto: Prof. Giovanni Longobardi

“Come profetizzò Piranesi rappresentando la Forma Urbis, la Roma di oggi è un grande arcipelago di isole urbanizzate nel mare di una campagna che ha perso forza, identità e ruolo produttivo. Questa singolare

struttura urbana ha determinato nel tempo una fondamentale diseguaglianza tra cittadini, una parte consistente dei quali abita la metropoli in condizioni che rendono proibitivo l'accesso alle sue risorse. Per molti, la qualifica di *Civis romanus* non è un privilegio ma una battaglia quotidiana contro i tempi di spostamento improponibili, la distanza di servizi e attrezzature, la sciatteria degli spazi pubblici. Il tema era chiaro già 35 anni fa, quando il sindaco Petroselli individuò nelle infrastrutture a rete per tutti una soglia minima di cittadinanza. Il tempo è passato, ma la questione resta: quale può essere, nell'orizzonte del 2025, una nuova soglia di cittadinanza? Siamo convinti che una possibile risposta debba necessariamente emergere dall'ordinarietà della vita metropolitana: dichiarare finita l'epoca delle grandi opere – che, se mai portate a termine, non fanno che aggravare le diseguaglianze – e tornare a occuparsi di questioni quotidiane, vicine al vissuto degli abitanti. Non è una scelta di necessità imposta dalla crisi, ma un modo per ripensare anche al ruolo che le discipline del progetto di architettura possono avere, oggi, per ritornare a incidere con qualche speranza di concretezza nella trasformazione della città. Stiamo parlando di ciò che potrebbe o dovrebbe succedere a Roma da qui a dieci anni: è un tempo brevissimo, in cui è impensabile portare metropolitane dappertutto; ma in cui immaginare invece piccoli interventi mirati a facilitare la vita di ogni giorno può essere molto sensato”.

QUADRANTE 9 - UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

funzionali, come Saxa Rubra, e residenziali, come Prima Porta, Labaro, Castel Giubileo, sono sorti attorno allo snodo infrastrutturale che definisce l'accesso a Roma nei pressi del fiume Tevere.

Responsabile del progetto: Prof. Renato Bocchi

“Lavorando su alcuni temi-chiave - il ruolo delle forre e del fiume nella modellazione del paesaggio, la ri-composizione insediativa delle borgate esistenti, il potenziamento del sistema infrastrutturale della via Flaminia e soprattutto della ferrovia Roma-Viterbo con i nodi delle sue stazioni, la messa a sistema di una ulteriore armatura infrastrutturale dedicata al riciclo dei rifiuti e alla produzione di energia - si propone la costruzione di una parte di città più precisamente disegnata sulle caratteristiche della geografia come struttura portante di un rinnovato sistema urbano e come veicolo di riappropriazione del fiume Tevere. Il riciclo urbano è così inteso come rifondazione di un pattern morfologico-urbano che intende trasformare i brani della città esistente in funzione di una ri-composizione degli insediamenti periferici secondo l'idea di una futura città-paesaggio. Il primo, necessario, obiettivo progettuale diventa allora quello di rafforzare l'incidenza delle forre nei punti di contatto con la valle del Tevere intervenendo esattamente dove – per la presenza più consistente degli insediamenti urbani, per l'ipertrofia dei tracciati infrastrutturali oltre che per i caratteri della stessa struttura orografica – le relazioni tra questi ambiti territoriali appaiono indebolite o, comunque, di più difficile lettura. L'obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di una successione di sistemi di spazi aperti in cui si compongono, secondo modalità di volta in volta diverse, nuovi percorsi pedonali e ciclabili, spazi organizzati di agricoltura urbana, filamenti e macchie alberate. A queste ultime, in particolare, è affidato il compito di definire limiti, suggerire possibili connessioni a distanza e stabilire precise gerarchie percettive tra i diversi episodi (principalmente l'insediamento della RAI e il Cimitero Flaminio) che occupano le ampie anse del fiume o i primissimi rilievi”.

QUADRANTE 10 - POLITECNICO DI TORINO

Ampie aree industriali/artigianali (Monterotondo Scalo) e commerciali sono servite dall'autostrada Roma-Firenze e dai tracciati ferroviari (regionale e AV) che innervano la piana coltivata del Tevere.

L'urbanizzazione si disperde lungo le aree collinari partendo dalle località di Riano e Monterotondo.

Responsabile del progetto: Prof. Massimo Crotti

“Nello scacchiere dell'area metropolitana di Roma, individuato per il workshop “Roma 2025”, il quadrante 10 mette in cornice la porzione centrale della Valle del Tevere. Un territorio che si estende a monte della traversa di San Giubileo e del Grande Raccordo Anulare e che rappresenta il limite fisico e percettivo a nord dell'area urbana, oltre il quale si estende un contesto fortemente antropizzato ma con una chiara connotazione paesaggistica che rappresenta l'identità stessa della valle: quella della piana solcata dal fiume, legata alla produzione agricola e alla cultura materiale, alle quali si è sovrapposto l'immaginario di un territorio del loisir connotato dal contesto fluviale, dai borghi storici e dalle seconde case del paesaggio collinare. A questa condizione morfologico insediativa si sovrappone quella costituita dal corridoio infrastrutturale verso nord - attraversato longitudinalmente dalla Salaria, dalla Tiberina, dell'autostrada A1 e dalle due linee ferroviarie – e quella di un territorio produttivo caratterizzato dalle cave, dalle attività

industriali, artigianali e commerciali concentrate lungo le direttrici stradali. In sintesi un territorio conteso e sospeso tra i valori di un paesaggio d'eccezione e l'ordinarietà della pressione antropica contemporanea (insediativa, infrastrutturale, produttiva e di sfruttamento delle risorse naturali). Un tassello per certi versi ordinario se osservato con la lente delle fenomenologie del contemporaneo – dei modi della trasformazione, dei tipi edilizi, delle destinazioni d'uso del suolo –, ma per altri versi originale proprio a partire dalle condizioni oroidrografiche del contesto. Infatti, dall'indagine conoscitiva condotta con la cartografia storica e della pianificazione attuale emerge il costante rapporto di dipendenza tra la città di Roma e il fiume Tevere, condizionato soprattutto dal controllo delle attività di esondazione del bacino fluviale e delle conseguenze sull'attività agricola, sulle vie di comunicazione e sulla vita urbana”.

QUADRANTE 11 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA

Il corso del Tevere, la Via del mare e Via Cristoforo Colombo danno una scansione Est-Ovest a questo territorio, in cui ad ampie aree naturali si alternano tessuti insediativi ex abusivi, disposti anche lungo la costa dove si attesta la località di Ostia Lido.

Responsabile del progetto: Prof. Piero Ostilio Rossi

“La proposta della Sapienza intende offrire un contributo per invertire i caratteri dell'urbanizzazione di un settore significativo della “Coda della Cometa” di Roma (la conurbazione compresa tra il GRA e il mare) assumendo una prospettiva che punta sulle risorse naturali e culturali per assicurare nuovi e più equilibrati cicli di vita alle strutture insediative e ai loro paesaggi. Le ipotesi progettuali si misurano infatti con il tema del radicamento dei tessuti urbani nella storia e nella geografia dei luoghi, assumendo questi dati come elementi costitutivi per la riconnessione e rigenerazione urbana degli insediamenti più recenti. Fanno da cornice a questi obiettivi due strategie d'intervento che possono assumere un carattere generale per il futuro della città: la demolizione e la densificazione. Nella nostra proposta, le azioni di densificazione comportano l'impiego di corpi ambientali (il bosco ne è la più evidente esemplificazione), l'uso di nuovi sistemi residenziali o di servizio e la creazione di spazi aperti di uso pubblico intesi come catalizzatori funzionali della densificazione e come occasioni progettuali per riconfigurare le strutture insediative esistenti. In particolare, sono stati messi a fuoco sette temi che individuano altrettanti nodi progettuali significativi: il mare e la nuova configurazione del waterfront di Roma; le figure dell'acqua e l'agricoltura urbana in riferimento al fiume e alla rete infrastrutturale dei canali; il sistema archeologico della linea di costa di Roma imperiale; il bosco della Pineta di Castelfusano; il sistema della mobilità con particolare riguardo per quella su ferro e per i diversi tipi di mobilità dolce e i drosscapes, i paesaggi dello scarto e dei rifiuti”.

QUADRANTE 12 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Il quartiere Eur, ambito di grande pregio architettonico/urbanistico , appartiene a quest'area, connotata da un'importante rete infrastrutturale radiocentrica e da diversi tessuti insediativi quartieri di edilizia pubblica di impianto unitario, come il Corviale, ed ex insediamenti abusivi a bassa densità.

Responsabile del progetto: Prof. Maurizio Carta

“Il Quadrante n.12 concentra importanti centralità (EUR e cittadella della Salute), contiene tracce del palinsesto identitario (Magliana, Trullo e Corviale) e possiede tessere del mosaico paesaggistico (il Tevere e le riserve naturali) vissute come isole di urbanità sconnesse senza alcuna relazione funzionale o territoriale, ognuna con il proprio “idioritmo”, per dirla à la Barthes. Il risultato è un'identità parcellizzata, un insieme sconnesso di comunità-isola la cui frammentazione è accentuata dai confini infrastrutturali. Alla scala vasta, l'area è percorsa da flussi di attraversamento centro-periferia, intersecando il corridoio autostradale e ferroviario per l'aeroporto, il quale, mentre genera accessibilità potenziale, produce nei fatti separazione. Il GRA determina, infatti, una cesura netta tra la città dentro e fuori, e con la sua congestione erode per molti chilometri i valori territoriali. Anche il Tevere costituisce una separazione piuttosto che una infrastruttura blu di connessione. Nel Quadrante si riconoscono quindi quattro città: l'agro romano in declino produttivo, le borgate esterne in cerca di una nuova identità metropolitana, la città delle grandi trasformazioni incomplete e le preziose riserve di resilienza contenute nelle borgate interne, sospese al di fuori della contemporaneità.

Il progetto "Re-Forming Rome" si propone quindi come un'azione che ri-forma lo spazio fisico, relazionale e produttivo concentrandosi sulle borgate interne al GRA e ambisce a ricomporre un arcipelago rur/urbano in cui anche le connessioni paesaggistiche e le armature infrastrutturali fungano da componenti del nuovo

metabolismo dell'area. Un metabolismo circolare fondato su un insediamento alternativo alla Roma centrale, alimentato dalle risorse agricole e manifatturiere ad esse legate, che riattivi il quartiere Trullo, già oggetto di una proto-creatività urbana, e la ex Caserma Donato come una cellula della Agri/Fab Metropolis che integri le opportunità dell'agricoltura urbana con le nuove manifatture digitali e le comunità energetiche per proporre un nuovo luogo/modo di abitare/lavorare nella post-metropoli”.

QUADRANTE A 13 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”

Isolati super intensivi lungo la via Tiburtina , quartieri di edilizia pubblica dal disegno definito (San Basilio, Serpentara, ...), aree artigianali e di piccola produzione si attestano lungo le vie consolari presenti nell'area.

Responsabile del progetto: Prof. Carlo Gasparrini

La vision d'assieme del Quadrante 13, uno dei più densi e complessi dal punto di vista urbanistico e ambientale, punta su scelte molto selettive in cui la “figura” fondamentale è quella di una rete multiscalarie di infrastrutture blu, green e slow per dare forma ad una città sempre più resiliente, capace di adattarsi anche alle mutate condizioni climatiche e di costruire una nuova rete di spazi pubblici centrati su alcuni “beni comuni”. Questa scelta trova le sue motivazioni nella specificità dei caratteri fisici e sociali di questo settore urbano, collocato a nord del centro storico, investito dall'esplosione urbana ma in cui sono comunque riconoscibili parti importanti di campagna urbana e di risorse naturali. Il Quadrante 13 è infatti chiaramente distinto in due parti, una fortemente caratterizzata dal paesaggio agrario e naturalistico e un'altra densamente urbanizzata, rispettivamente all'esterno e all'interno del GRA. In quest'ultima domina il carattere frammentario e autoreferenziale dei materiali urbani che si sono qui giustapposti nel corso del Novecento, in assenza di un disegno urbano complessivo: dalla città-giardino di Montesacro degli anni '20 all'arcipelago di borgate che prende forma pochi anni dopo, fino a pezzi della “città pubblica” degli anni 60-70 e 80, ad una serie di tessuti legali e spontanei, all'estesa lottizzazione industriale lineare della Tiburtina e alla recente “centralità” della Bufalotta. Ad essi si aggiungono alcuni ingombranti recinti monofunzionali - due depuratori, il carcere di Rebibbia, l'aeroporto dell'Urbe, l'ippodromo di Tor di Quinto – e si frappongono alcune rilevanti infrastrutture e talvolta “barriere” ferroviarie e stradali, tra cui spicca il “Viadotto dei Presidenti”.

QUADRANTE 14 - UNIVERSIDAD DE LAS PALMAS GRAN CANARIA

I centri di Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova e Santa Lucia sono messi a sistema dalle principali vie di comunicazione di crinale che diventano la struttura portante di un sistema insediativo piuttosto dilatato che arriva a lambire il tracciato dell'Autostrada del Sole.

Responsabile del progetto: Prof. Juan Manuel Palerm Salazar

La proposta del gruppo della Università de Las Palmas di Gran Canaria demoninato Progetto Momentum corrispondente al Quadrante 14 della griglia proposta per ROMA 20-25, si articola a partire dalla diagnosi emersa dalla lettura e interpretazione dell'Area, dei criteri generali e della strategia operativa del progetto Momentum. (...)Includere Roma 20-25 nell'European Green Belt (GBE) attraverso un Sistema di parchi definito dalla struttura geomorfologica di Roma, collegato con l'Appennino e con una struttura agricola casuale che si riproduca e cresca partendo da parametri geografici e sociali attuali, affinché si posizioni e articoli in corrispondenza dei Parchi nel Quadrante 14 di Roma 20-25: Nomentum e Gattaceca.. Potenziare, approfondire e razionalizzare la struttura e le caratteristiche peculiari dei parchi Marciliana, Nomentum, Gattaceca e Inviolata come generatori di un sistema di relazioni percettive, di usi, di comunicazione e mobilità con Roma e con la sua condizione metropolitana a partire dalla riconversione e riqualificazione degli stessi e dalla progettazione di nuove alternative alla via Nomentana con le sue necessarie ramificazioni (Palombarese). La relazione trasversale tra la riserva naturale Nomentum, Mentana, Monte Rotondo, Gattaceca e l'Autostrada del Sole si articola attraverso strategie a più scale. Dalla riproposizione di un “Orizzonte Normativo” che generi uno scenario ambientale di qualità nell'edificazione, procedendo con la creazione di un Hub terziario, il Disco di Mentana di Rango territoriale-metropolitano. A partire da questa implementazione di connessioni con l'autostrada come porta urbana si collocheranno le stazioni dei trasporti e le linee di comunicazione.

QUADRANTE 15 - UNIVERSITAT POLITECNICA DE CATALUNYA

L'ampia riserva naturale di Castel Porziano e il recente intervento commerciale e dell'entertainment di Castel Romano e Cinecittà World connotano il settore, attraversato a Sud dalla Statale Pontina che collega Roma a Latina.

Responsabile del progetto: Prof. Carles Llop Torné

Il nostro obiettivo è stato esplorare la città contemporanea. La nostra visione riflette quello che chiamiamo "mosaico territoriale della città". La città contemporanea infatti, è vista come il risultato di un'esplosione, di un largo uso del suolo, e di un mix eterogeneo di differenti territori, dove emergono i progetti contemporanei, che rivelano le questioni chiave e definiscono nuove strategie di intervento, necessarie per migliorare e intervenire sull'esistente, ripensando il design e l'architettura del territorio. Il nostro maggior riferimento è la città metropolitana di Barcellona, fermo restando che non esistono città uguali e neppure simili. Ogni realtà alla quale ci approcciamo ha il suo particolare sfondo culturale e spaziale, che non è trasferibile, e le sue condizioni di vita che ne determinano i caratteri essenziali. Abbiamo creato un gruppo trasversale tra gli studenti del PUC Workshop dell'ETSAV (UPC) e gli studenti del Master in Architettura del Paesaggio dell'ESAB (UPC). Per iniziare, entrambi i gruppi si sono avvicinati all'intervento sui paesaggi individuati dalla cornice delle Macro. Il gruppo della PUC ha compilato un'ATLAS di Roma e della macro area a noi assegnata "Castel Romano", in modo tale da identificare i temi e le aree di intervento. Il gruppo del Map ha utilizzato il concetto di "sistema", come iterazione di elementi che definiscono la pianificazione territoriale.

QUADRANTE 16 - LEIBNITZ UNIVERSITÄT HANNOVER

Area dalla vocazione agricola, in cui, alla presenza di diversi insediamenti sorti abusivamente nell'ultimo trentennio, si sommano più recenti insediamenti residenziali caratterizzati da diverse tipologie edilizie ed insediative, oltre ad interventi di edilizia pubblica dall'impianto unitario come il Laurentino 38.

Responsabile del progetto: Prof. Jörg Schröder

Visto dalla città, il Quadrante 16 del progetto città-regione ROMA 20-25 sembra galleggiare in mezzo al nulla: un non-luogo al di là del GRA. Ma il Quadrante 16 potrebbe diventare il più caratteristico degli spazi rurali della futura Campagna Romana, connesso al mare, ai colli, alla città e - come una pianura increspata dalle onde del vicino mare - con la sua natura resistente alle stratificazioni del tempo, capace di mantenere una relisienza geologica nascosta. La resistenza alla griglia è stato il punto di partenza di questa ricerca: perché una storia di successo come quella del "Sistema Operativo Romano" basato su strutture a griglia, adattabile fino al punto di essere senza qualità, e quella del vero primo "Elemento di Architettura" globale, non sono riusciti a imprimere la loro figura proprio nella "valle" d'origine? La resistenza del Quadrante 16 guida verso elementi naturali come figure, dall'acqua che scorre nel sistema idrografico capillare a rischio di esondazione, ai suoli non realmente fertili; e potrebbe suggerire la natura come elemento strutturante dello spazio (come in tanti altri progetti a larga scala, ad es. quello dell'area della Ruhr). La scoperta di una struttura più astratta e radicale ci mostra Roma come simbolo del successo di densità e verticalità, d'insostenibilità nel trasporto di cibo dall'Africa e di acqua dagli Appennini. E gli acquedotti diventano il simbolo di infrastrutture della natura ben organizzate nel palcoscenico della Campagna Romana. Con questo paradigma infrastrutturale le isole urbane che galleggiano nel calmo mare della Campagna si evolvono in figure conseguenti, e certamente le idee di agricoltura capitalista e di auto-sufficienza fascista non hanno realmente segnato la natura resiliente del Quadrante 16.

QUADRANTE 17 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI G. D'ANNUNZIO

L'aeroporto di Ciampino viene inglobato dall'urbanizzazione che supera il limite del GRA e si dilata verso le propaggini dei Castelli Romani.

Responsabile del progetto: Prof. Francesco Garofalo

Il nostro Quadrante è il numero 17. Uno dei suoi lati confina con il riquadro occupato anche dal centro della città che è un'altra tessera del mosaico di 25 moduli che formano la pianta della metropoli romana. La nostra superficie è distribuita per un terzo nel parco dell'Appia antica e per due terzi nella Roma contemporanea ancora in evoluzione ma quasi completamente insediata, come si vede dalla carta 1:10.000. L'osservazione di questa parte della città ritagliata dalla nostra mappa ci ha convinto che il

quadrato centrale non rappresenta il centro storico, ma la città del novecento, quella in cui i segni del piano e della costruzione urbana, i loro attriti e le incompiutezze sono perfettamente leggibili dal Foro Italico all'EUR. Il nostro campo è invece il frutto più radicale di una "urbanization" che le è succeduta alla fine del ventesimo secolo. La relazione tra i due quadrati è caratterizzata da una evoluzione drammatica: l'esaurirsi del piano e del progetto in un gigantesco falò politico e tecnico. E tuttavia noi non esauriamo la nostra osservazione nello sdegno, troviamo delle ragioni di interesse, persino di curiosità e "piacere" legate alla nostra disciplina di architetti. L'esaurimento nel falò produce il contrasto tra descrizione e indescrivibilità, in termini cinematografici tra due film: *La grande Bellezza* e *GRA*. I resti del falò sono l'inizio del nostro lavoro. Nel quadrato si presentano due mondi che, semplificando, abbiamo accettato siano contrapposti: l'Appia antica e la città diffusa contemporanea. Per scoprire dimensioni e paradossi di entrambi, abbiamo attivato tre categorie in apparenza poco fantasiose: monumento, casa e paesaggio.

QUADRANTE 18 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CAMERINO

Lungo le radiali di comunicazione, Tiburtina, Prenestina, Casilina, si giustappongono importanti quartieri di edilizia pubblica dal disegno unitario (Tor Bella Monaca), e insediamenti residenziali alternati a porzioni di territorio coltivato (Colle Prenestino, Colle Monfortani, Prato Fiorito, ...).

Responsabile del progetto: Prof. Gabriele Mastigli

«In questa città sui generis, in questa città giardino avanti-lettera, scomodissima, priva d'ogni idea d'organizzazione razionale, d'acquedotto e di fognatura come di qualsiasi altra attrezzatura collettiva che fosse per la carità, per la fede o per la speranza, doveva essere straordinariamente dolce vivere in un ozio quasi obbligato, bighellonare raccolti e dispersi insieme nel sole e nella polvere d'una delle tante strade rimaste in cima ai colli famosi». Le parole con cui Ludovico Quaroni descrive l'atmosfera della Roma medievale – e parallelamente di così tanti brani della metropoli moderna – sembrerebbero limitarsi ad una lettura marginale, poetica e benevolente della città eterna. In realtà l'immagine quaroniana ben sintetizza le caratteristiche più originali di Roma: un'architettura inseparabile dal suo paesaggio, una collettività impossibile da pianificare e, soprattutto, un'idea di abitare dolce e ozioso che definisce la base più profonda della vita urbana. Nel recuperare questo testo a più di cinquanta anni di distanza dalla sua stesura, è importante resistere a due tentazioni: da una parte, insieme a Quaroni, denunciare l'inadeguatezza di una città spontanea e pre-industriale, incapace di rispondere alle sfide del Novecento; dall'altra, insieme a gran parte della cultura contemporanea – antagonista e non – esaltare l'esternalità e la radicalità di porzioni urbane cresciute senza alcun tipo di pianificazione. Al contrario, per noi è fondamentale riconoscere nelle suggestioni di Ludovico Quaroni una condizione generale della città di Roma, capace di aggregare le infinite anime che costituiscono questa città sotto un'unica insegnata: l'abitare.

QUADRANTE 19 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Nell'area la morfologia del suolo restituiscce un territorio in cui la pianura lascia il posto all'alta collina, un territorio densamente abitato, Tivoli e Guidonia-Montecelio, segnato dalla presenza di importanti aree estrattive ed industriali.

Responsabile del progetto: Prof. Mosé Ricci

Nel contesto del Workshop Roma 20-25, il Quadrante 19 analizza l'area di Tivoli come sperimentazione dei principali concetti sull'idea di riciclo urbano. Riciclare significa rimettere in circolazione, riutilizzare materiali di scarto, creando nuovo senso e nuovo valore, definendo una pratica contestuale e adattiva. Tivoli rappresenta un frammento significativo ed espressivo delle complessità e delle prospettive di sviluppo che riguardano l'intera area romana. Un frammento nel senso che Aldo Rossi dava al termine. Una parte significativa del tutto. Mobilità e riconnessione, uso dell'acqua, patrimonio archeologico, cartiere e concerie: questi sono i temi principali delle nostre proposte progettuali dell'Unità di Genova affrontano, fondandosi su obiettivi di riciclo e rigenerazione urbana, sulla valorizzazione del sistema monumentale e del paesaggio e nella prospettiva di un progetto ecologico per la Tivoli futura. Da queste premesse, nasce la visione territoriale che propone un ripensamento dell'asse infrastrutturale tra Tivoli alta e Bagni di Tivoli, la riqualificazione dell'area delle ex-cartiere e concerie nel centro storico, la riscoperta paesaggistica e turistica dell'area delle cave di travertino e delle limitrofe aree termali e la riconnessione pedonale e ciclabile tra i siti monumentali al fine di valorizzare il museo diffuso presente nel territorio. Tali tematiche sono raccordate e strutturate dagli assi fondamentali della via Tiburtina, del fiume Aniene con il suo parco

fluviale (Aniene River Park) e della nuova infrastruttura ferroviaria di progetto, quali elementi imprescindibili del percorso narrativo tra Tivoli e il suo territorio.

QUADRANTE 20 - ECOLE NATIONALE SUPERIEURE D'ARCHITECTURE MARSEILLE

Una fascia continua di insediamenti lungo il litorale, le aree industriali lungo la Statale Pontina, l'urbanizzazione dispersa della pianura a Sud rappresentano l'area che chiude a Sud-Ovest la mappa di Roma 20-25.

Responsabile del progetto: Prof. Laurent Hodebert

La leggenda narra l'arrivo di Enea sulle coste di Torvaianica, qui fonda una città, Lavinium, identificata come il primo insediamento da cui ebbe origine la città di Roma. Reperti archeologici ritrovati negli anni 50 collocano Lavinium nell'attuale Pratica di Mare, frazione di Pomezia, situata lungo la via del Mare che da Santa Palomba attraversa il nostro quadrante fino ad arrivare al mare. A caratterizzare l'area è stata la grande opera di bonifica che ha trasformato il territorio romano, occupato da paludi, in territorio agricolo ad opera del regime fascista che ha promosso inoltre la nascita di vere e proprie città come Pomezia.

Nell'arco di pochi anni si è colonizzata un'area prima inabitabile fornendo al territorio metropolitano di Roma un nuovo approdo diretto al mare. Il Quadrante 20 è caratterizzato da una forte impronta agricola e da un tessuto urbano inserito in un territorio di fiumi e rilievi, esso può essere letto in tre fasce parallele al litorale: la fascia costiera, la pianura umida e i rilievi collinari. In questo contesto si inserisce il tessuto urbano che si presenta come delle "placche di abitazioni" dove, i tre nuclei principali (Pomezia, Torvaianica e Ardea), sono circondati da insediamenti minori tra cui Pratica di Mare, sparsi lungo le reti infrastrutturali e legati principalmente all'agricoltura o all'abusivismo. L'analisi della struttura dell'abitato fa emergere in tutti gli insediamenti la questione del limite, un limite fragile che si dilata per rispondere alle nuove esigenze abitative, senza tenere conto né della qualità architettonica né dello spazio pubblico.

QUADRANTE 21 - POLITECNICO DI MILANO

L'area pianeggiante a Sud-Ovest di Roma lascia il posto, muovendosi verso Est, alle propaggini dei Castelli Romani: sulle aree agricole trova posto l'area industriale-artigianale di Santa Palomba in continuità con i tessuti edilizi a bassa densità e continui di Pavona.

Responsabile del progetto: Prof. Andrea Di Franco

L'approccio alla scala vasta è stato affrontato mediante la costruzione di un metodo sintetico ed orientato di lettura del sistema territoriale, attuato tramite la definizione strumentale di temi puntuali, che potessero mappare e sistematizzare le molteplici caratteristiche della grande area attraverso sguardi specifici. La lettura per "selezione" prende spunto dalla convinzione che la realtà del luogo presenti già elementi di potenziale interesse, seppure non riconosciuti né ricondotti a sistema. Premessa sono le ricerche di Zenghelis ed Aureli per il progetto "Brussels, A Manifesto", in cui si selezionano i luoghi nodali e se ne ridefinisce la relazione tra di essi e con la città, il lavoro di Secchi-Viganò per la Consultation Grand Paris che passa da una "topografia" a una "topologia" del territorio rilevandone e nominandone i supporti ambientali e infrastrutturali, la proposta di Purini per Vema in cui l'interesse non è tanto per i singoli progetti, ma per la struttura che vi sottende; la potenzialità del metodo che lavora per selezione trova conferma in alcune esperienze "colte" di lettura di Roma e del suo territorio che ne hanno circoscritto il senso in elementi specifici: per Nolli lo spazio pubblico, per Piranesi le architetture archetipiche, per Vasi il racconto per "fotogrammi", per Portoghesi la forra.

QUADRANTE 22 - ARCHITECTURAL ASSOCIATION SCHOOL OF ARCHITECTURE LONDON

Albano Laziale, Castel Gandolfo, Frascati, antichi centri urbani e di pregio storico che si attestano attorno al lago vulcanico di Albano, assumono un ruolo centrale per il territorio circostante, caratterizzato da un importante fenomeno di dispersione edilizia.

Responsabile del progetto: Prof. John Palmesino

Uno degli indicatori delle profonde trasformazioni degli spazi materiali ed ideali europei, è la crescita di enclave interconnesse, la moltiplicazione di spazi introversi che mantengono relazioni a distanza e re-articolano le gerarchie di organizzazione industriale, amministrativa, di ricerca. La crescita di questi spazi

marca una nuova intensificazione delle attività umane, e riconfigura i terreni e gli spazi costruiti europei attraverso giustapposizioni e coesistenza di ritmi di trasformazione differenti. Connessioni a distanza, sistemi di conoscenza esperta, enclave introverse di eccellenza tecnologica, isole di innovazione politica e complessi industriali, si trovano accanto a sistemi abbandonati, a periferie, ad aree in declino e a vasti sistemi di progressiva erosione. Le regioni metropolitane sono i siti dove queste intensificazioni acquisiscono maggior visibilità, ove un numero di scambi economici e di processi trasformativi si legano a vicenda e sono interconnessi ad un sistema di circolazione più ampio. Le regioni metropolitane sono modellate ed incise da queste intensificazioni: non sussistono autonomamente, ma trasferiscono e interconnettono flussi di energia, materiali, idee, informazione, moneta, beni, linguaggio e legislazione. Le regioni metropolitane sono le entità ove le forze che modellano l'Europa contemporanea divengono più attive, e dove le relazioni tra le forme materiali ed i processi di riorganizzazione finanziaria e politica circolano ad un grado maggiore. Sono entità in rapida oscillazione, ove le forme di azione e di governo richiedono nuove idee e nuove prospettive, non più legate a processi coesi.

QUADRANTE 23 - INSTITUTE FOR ADVANCED ARCHITECTURE OF CATALONIA BARCELONA

Due rami autostradali dell'A1 percorrono a valle questo territorio, in cui sono presenti alcuni centri urbani e di servizio per le aree circostanti come San Cesareo, caratterizzato da tipologie edilizie a bassa densità in contesti agricoli.

Responsabile del progetto: Prof. Manuel Gausa

Se il cambio di secolo ha fatto emergere un nuovo scenario di trasformazioni tecnologiche e sociali, più connesso, eterogeneo e cosmopolita, la crisi sistemica del modello economico, insediativo ed ecologico ha configurato una nuova idea di progresso - non già la "imposizione di un nuovo sistema di ordine universale", quanto la ri-attivazione (dis)positiva e informazionale della realtà stessa - capace di rispondere ai temi del cambiamento climatico, della scarsità delle risorse e della degradazione ambientale. L'entrare nell'era urbana ha evidenziato la necessità di un ritorno all'innovazione urbana, come ricerca condivisa e come avventura concettuale, in diversi campi e contesti culturali e scientifici. Una visione multi-attore e multi-disciplinare che può trovare nel workshop ROMA 20-25 uno spazio di azione in grado di prefigurare nuovi paradigmi per le metropoli mediterranee ed europee. È in quest'ottica che l'Institute for Advanced Architecture of Catalonia ha applicato la sua visione multiscalare, informazionale e tecnologica sull'area metropolitana di Roma.

QUADRANTE 24 - UNIVERSITY OF SOUTHERN CALIFORNIA

L'area presenta caratteri agricoli e boschivi entro cui si incontrano centri urbani piuttosto contenuti, (per es. Poli), localizzati prevalentemente lungo le vie di comunicazione, che però con l'avvicinarsi all'A1 presentano caratteristiche dispersive (per es. Gallicano nel Lazio).

Responsabile del progetto: Prof. Olivier Touraine

A prima vista, Los Angeles e Roma non potrebbero apparire più diverse. Infatti si sono sviluppate durante scale temporali completamente differenti. La prima è nota per le autostrade congestionate dal traffico e i suoi 'fiumi di cemento', la seconda per la vivacità delle piazze e per i labirinti di strade medievali. Roma si è sviluppata secondo una scala pedonale, mentre Los Angeles si è espansa durante 'l'era dell'automobile'. Per tale ragione differiscono molto per quanto riguarda struttura e carattere urbano. Ma dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la natura della loro espansione è divenuta quasi identica. Oggi, le periferie di Roma e Los Angeles hanno una somiglianza sconcertante. E per quale ragione non dovrebbe essere così? Lo sprawl urbano risulta sempre caratterizzato dalle stesse inefficienze e da una mancanza di 'senso del luogo', a prescindere dal fuso orario o dalla latitudine. La discontinuità del paesaggio urbano delle periferie è attenuata dal sistema autostradale e dalla connettività virtuale della tecnologia digitale che riesce ad abbattere tutte le distanze. È una logica risposta alle esigenze di mercato. I terreni costruibili sono economicamente più vantaggiosi di quelli agricoli che invece possono essere produttivi ad un costo inferiore in altri luoghi. L'espansione urbana, nella relativamente giovane città di Los Angeles, è stata più veloce di quella romana. La città si sta sviluppando disordinatamente attraverso la pianificazione, ma le sue sparse aree urbanizzate una volta erano circondate da vasti tratti di terreni coltivati.



QUADRANTE 25 – PRINCETON

Responsabile del progetto: Prof. Stanley T. Allen

Il nostro approccio è basato su tre principi operativi. Primo, affrontare la questione dell'immediata periferia di Roma, sia nel suo contesto locale e storico, che in un ambito più ampio di città diffusa del XXI secolo. Questo suggerisce un'attenzione maggiore alle infrastrutture e alla mobilità, ma significa anche un confronto con il contesto spaziale e sociale della periferia. (...) Secondo, leggere la città oggi come qualcosa di non separato dalla natura, ma coinvolto in un contesto ecologico più ampio: oggi la città è nella natura e la natura è nella città. Tradizionalmente, la storia ha descritto l'impianto urbano come qualcosa di distinto dall'ambiente naturale; forse in nessun altro luogo questo è vero tanto quanto lo è a Roma, dove si è indentificato con la pianta del Nolli e con un'urbanistica basata su di una logica figura/sfondo(...). In ultimo, vogliamo confrontarci con l'eredità dalla mostra del 1978 "Roma Interrotta". La mostra originale fu un momento cruciale, che vide l'affermazione dell'urbanistica figura/sfondo postmoderna, di cui segnò anche la fine. Secondo noi, il legame con la mostra del 1978 suggerisce un tono speculativo – persino retorico – nella proposta e serve da impulso per rivisitare strategie di collage e appropriazione. Pensavamo in particolare alla brillante proposta di James Stirling, che ricontestualizzava la sua oeuvre all'interno del sito assegnato. Nonostante la dimensione ampia dell'area, siamo convinti che la città appartenga all'architettura e che gli interventi architettonici abbiano un potenziale effettivo per produrre effetti positivi a scala urbana.